

ROMA «Occorre sin d'ora preparare lo sciopero dei magistrati: non vi è più tempo per timidezze, dubbi, ritrosie». Si conclude così la lettera aperta inviata da Magistratura Democratica a giudici e pm italiani che ha suscitato le ire del centrodestra. La corrente di sinistra dell'Anm protesta contro la «controriforma» dell'ordinamento giudiziario voluta dal governo all'esame del Senato e invita a cogliere l'occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario per «far comprendere e denunciare i gravi effetti che questa legge delega può produrre».

L'obiettivo? «Impedire» che il progetto del centrodestra «giunga alle sue estreme conseguenze».

La proposta di legge, secondo Md, contiene «un attacco senza precedenti alla giurisdizione e alla stessa qualità della nostra democrazia» e mette in discussione «profili fondamentali dello status dei singoli magistrati e la stessa indipendenza della giurisdizione». Md sottolinea in particolare gli «effetti della gerarchizzazione delle procure e la conseguente possibilità di controllo dell'azione penale, senza alcun vantaggio per i cittadini, che avranno un servizio sempre più inadeguato da parte di magistrati distratti dalla preparazione di inutili concorsi e che non vedranno valorizzate le proprie specializzazioni e capacità».

Se passasse la legge così com'è «persino i diritti civili dei magistrati (di associazione e di libera manifestazione del pensiero) verranno gravemente limitati se non totalmente inibiti».

Mentre l'Anm ha mostrato «grande responsabilità istituzionale» - illustrando anche alle forze politiche e ai gruppi parlamentari sia «gli aspetti macroscopicamente peggiorativi del disegno di legge» che le sue controproposte «per una reale modernizzazione della giustizia - da parte di governo e maggioranza non c'è stato «analo-

La corrente dell'Anm invita giudici e pm a denunciare la legge all'inaugurazione dell'anno giudiziario



L'inaugurazione dell'anno giudiziario 2003 a Napoli

Sardella/Alp

# Giustizia, toghe pronte allo sciopero

## Appello di Magistratura Democratica contro la riforma Castelli: mette a rischio la democrazia

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, ha liquidato il governatore Fazio: «Un intervento immediato del governo per garantire i risparmiatori con controlli più efficaci. Lo chiede, dalle colonne del Sole 24 Ore, il presidente del Senato Pera, che punta l'indice del caso Parmalat sulle responsabilità dei mancati controlli. Dov'erano Bankitalia e Consob quando il ministro Tremonti ha cominciato a porre domande, si chiede Pera. Ma Pera,

«Ma Pera chi?»  
E Schifani ammonì

chi?, risponde sarcastico il governatore Fazio, provocando la reazione della maggioranza, che lo accusa di mancare di rispetto sia al Parlamento sia alla seconda carica dello Stato. Da Fazio, ammonisce Schifani, una grave caduta di stile. Sulla riforma delle regole di controllo è d'accordo l'Ulivo, che attacca Pera e difende l'istituzione Bankitalia. Anche nel centrosinistra emergono riserve sui vertici di Bankitalia. Boselli manifesta stupore per il comportamento di Fazio ma, come Gasparri, invita tutti ad abbassare i toni. p.oj.

go atteggiamento, visto che le modifiche ad oggi apportate al testo nel corso del dibattito parlamentare sono state di scarsissimo rilievo, quasi che per dialogo si intenda unicamente l'ascolto delle opinio-

ni altrui per poi totalmente ignorarle».

Nel documento di Magistratura democratica si cita anche il discorso di Capodanno nel quale il presidente della Repubblica «ha ri-

chiamato la necessità che le riforme vengano approvate con il più ampio consenso. Al contrario - osserva Magistratura democratica - quella in gestazione è una riforma esclusivamente ed inutilmente pu-

# Martelli: quando raccomandai Ferrara alla Rai

L'ex delfino di Craxi all'Espresso: se avessi saputo che la Cia lo pagava... E annuncia che lascia la politica

ROMA Claudio Martelli, ex vice-premier, ex vicesegretario del Psi, ex ministro della Giustizia ed eurodeputato, dice addio al mondo politico che ormai è «senza identità, senza tradizioni e senza comunità». E lo fa in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero de «L'Espresso» nella quale si toglie anche qualche sassolino...

Dopo «averle provate tutte» per cercare di rimettere i socialisti sotto una stessa bandiera, Martelli abbandona il campo e guarda al futuro («dopo venti anni di studio e venti di politica troverò ben qualcosa da fare...»). Prima però dice la sua su alcuni ex colleghi, da Francesco Rutelli a Giuliano Ferrara. Passando per Gianfranco

Fini. Tutti, per usare il termine di Martelli, «neoconvertiti». Per quanto riguarda il leader della Margherita, Martelli non ha dubbi: avrebbe potuto spendere il suo patrimonio radicale «portando nel centrosinistra i diritti civili, il maggioritario di stampo anglosassone e robuste iniezioni di occidentalismo» e «invece di usare questa ricchezza sta lì ad esibire la sua conversione alla Chiesa cattolica...».

Altro esempio di «neoconvertito» è, per l'ex ministro, Giuliano Ferrara che «ha la smania di cancellare il passato». Come dimostra anche «la sua ultima conversione» contro la fecondazione eterologa («come sempre con la sci-

mitarra in mano da vero talebano de noantri...»). Martelli nega che tra lui e il direttore de «Il Foglio» ci sia una polemica a distanza: «Ferrara - racconta - è andato su tutte le furie perché, dopo che lui aveva strapazzato Paolo Franchi dicendo di averlo fatto assumere a «Il Corriere della Sera», gli ho ricordato con garbo di avergli dato una mano per fargli avere a suo tempo un contratto nello stesso quotidiano». «Ma - aggiunge - avrei potuto dire di più. Avrei potuto dire che l'ho assunto a «Reporter» e che l'ho raccomandato alla Rai...».

Martelli non si pente di aver aiutato il giornalista, ma lo critica per essere stato «un informatore

della Cia». «Se allora l'avessi saputo - dichiara l'esponente socialista - lo avrei guardato con altri occhi. È incredibile come nessuno abbia reagito al suo racconto...». «Faccio notare - prosegue - che siamo nell'anno di Sigonella e dell'attacco di Reagan alla Libia. Ferrara una sera si e una no va a Palazzo Chigi a parlare con il premier che lo trova simpatico ed è contento di aver conquistato un pezzo dell'argenteria comunista: il figlio di Maurizio Ferrara. Poi esce e va dall'amico americano a spifferargli dietro compenso quello che Craxi gli ha detto». «Questa roba - sottolinea ancora Martelli - si chiama tradimento. Un reato grave. Nell'amata America di Ferrara

Secondo indiscrezioni non confermate, pare che i marziani abbiano deciso di rispondere in tempo reale alla sonda inviata dalla Nasa su Marte, paracadutandone una sulla Terra. Per divertirsi di più, avrebbero scelto come approdo l'Italia. La sonda ha già trasmesso le prime informazioni ai suoi mandanti, confermando ciò che su Marte si sospettava da tempo: in Italia si registrano tracce di vita, fuorché nelle teste di un certo Gasparri, di un certo Bondi (Sandro) e di alcuni milioni di elettori. Dalle prime reazioni, pare che sul Pianeta Rosso si divertano un mondo.

Il presidente del Senato, ragionier Marcello Pera, noto esperto di alta finanza, tuona contro lo scandalo Parmalat ma si felicità che sia stato smentito il fatto che «negli interrogatori si sia tornato a parlare di tangenti». Poi difende la riforma Berlusconi del falso in bilancio, ma chiede «nuove regole». Depenalizzato il falso in bilancio, ora si potrebbe renderlo obbligatorio.

Mentre la Casa delle Libertà chiede

giustizia contro Calisto Tanzi «e i suoi alleati dell'Ulivo», mentre Porta a porta iscrive Tanzi all'«album di famiglia dell'Ulivo» (dimenticando che alle ultime elezioni Tanzi regalò 400 milioni a Forza Italia e all'Ulivo niente), il cosiddetto ministro Pietro Lunardi ricorda con affetto che l'amico Tanzi era suo compagno di scuola: «Tutti lo conoscono per quello che ha fatto per la sua città, Parma. Quello che sta accadendo è inimmaginabile per una persona rigorosa e corretta come il Tanzi che ho frequentato. Nei giorni scorsi ho parlato con la famiglia, con la moglie e i figli. E anche in questo momento, pour comprendendo la rabbia dei risparmiatori truffati, gli rinnovo la mia solidarietà. Magari è preda di speculatori, gente senza scrupoli. Sono cose che possono capitare a chi ha molti affari in giro per il mondo» (la Repubblica, 3-1-2004). Resta da capire che cosa studiasse, insieme, Lunardi e Tanzi. Lunardi è un esperto di tunnel e trafori. Tanzi è specializzato in un al-

Bananas  
di MARCO TRAVAGLIO  
Riformisti su Marte

tro genere di buchi.

Il governo Berlusconi ha nominato il regista Giorgio Ferrara e la giornalista Pialuisa Bianco direttori rispettivamente dell'Istituto italiano di Cultura a Parigi e a Bruxelles. Ferrara e la Bianco rischiavano di non farcela a causa di un grave handicap: il primo è il fratello di Giuliano Ferrara, direttore del Foglio, di proprietà della famiglia Berlusconi; la seconda collabora al Foglio con una rubrica fissa. Ma alla fine i meriti hanno prevalso.

Il governo Berlusconi ha soppresso

il commissariato straordinario per i beni confiscati alla mafia: verrà rimpiazzato dall'Agenzia del Demanio, diretta da Elisabetta Spitz. La signora ha rischiato di scontare l'handicap di essere la moglie di Marco Follini, segretario Udc. Ma alla fine i meriti hanno prevalso.

I vertici del Consiglio nazionale forense e dell'Unione Camere Penali disputeranno l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2004, in quanto la ritengono «un rito datato, ingiusto e inquisitorio». Motivo: «ad inaugurare l'anno giudiziario è il più alto esponente dell'

accusa». Ragion per cui, «l'inaugurazione dev'essere abolita o modificata radicalmente». Per assicurare una giusta parità fra le parti, si potrebbe far parlare - prima o dopo il Procuratore Generale - un rappresentante illustre della categoria degli imputati e promuoverlo sul campo Imputato Generale. Quest'anno, a Milano, la prolusione spetta di diritto a Calisto Tanzi. O magari a Silvio Berlusconi, che si porta su tutto.

Mentre i capi dei governi impegnati in missioni militari in Iraq, dalla Gran Bretagna all'Olanda, dagli Usa alla Polonia, rendevano visita alle truppe in Iraq, Berlusconi è rimasto in Italia, impegnatissimo a regalare ai sudditi l'ultimo cd di Mariano Apicella con cartoncino della Presidenza del Consiglio e a organizzare il capodanno in Costa Smeralda con l'Apicella medesimo. Pronti gli elogi de Il Riformista: «la sua scelta di starsene a casa dovrebbe essere apprezzata per modestia e riservatezza». Su Marte, qualcuno potrebbe

nutiva nei confronti della magistratura e del tutto incapace di indicare alcuna soluzione alla necessità di una funzione giudiziaria vista anche nella sua dimensione di servizio da rendere ai cittadini».

Una critica a tutto campo al progetto Castelli che suscita le reazioni del centrodestra. Il leghista Calderoli si dice «scioccato» e si rivolge a Ciampi, in qualità di presidente del Csm. «Le leggi si applicano - afferma l'esponente del Carroccio - se non piacciono e le si vuole scrivere diversamente si cerca di farsi eleggere».

Per Italo Bocchino, vice coordinatore nazionale di An, «il comportamento di magistratura democratica svela una posizione pregiudizialmente ideologica».

Quello di Magistratura Democratica «è un documento di critica aspra all'iniziativa legislativa del governo - afferma il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Valentino - è sconcertante che soggetti chiamati ad applicare le leggi si contrappongano con atteggiamenti così intellettualmente violenti nei confronti del legislatore, che usino espressioni denigratorie verso il Governo e la maggioranza che lo sorregge; che contestino un disegno di legge ancora all'esame del Parlamento ed aperto a qualunque apporto che possa sostanzialmente migliorarlo».

Diametralmente opposte le posizioni del centrosinistra.

Per il Pdc Gianfranco Pagliarulo Md fa bene a

difendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Per il Verde Paolo Cento, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, «la riforma dell'ordinamento giudiziario assomiglia più ad un tentativo di rivincita di una parte politica che ad una vera riforma per rendere moderno ed efficiente il funzionamento della giustizia. Giù le mani dunque da Md e dalla libertà di associazione nel mirino di chi solleva ingiustificate ed odiose polemiche».

Dure le reazioni della destra: chi deve applicare le leggi non può parlare così del governo

le assoluto». «Voglio proprio vedere - commenta l'ex Guardasigilli - come farà ora il buon Ignazio La Russa che, a chi gli dava del fascista, rispondeva «lei mi vuole lusingare...». Una volta finito il suo mandato di parlamentare europeo, Martelli spiega che lavorerà e studierà all'idea di una difesa comune Ue («L'Europa sarà un'unione politica quando avrà anche la spada. L'unica soluzione sarebbe quella di europeizzare la Nato...»). E guarderà alla politica italiana che ora paragona ad una sorta di «guerra di Troia» nella quale tutti continuano a darsi «botte da orbi alla ricerca di visibilità e potere. Fino a quando uno più furbo introdurrà il cavallo...».